[illegible] feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento [illegible] domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi [illegible] trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.60 [illegible] anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. [illegible] N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

[illegible] la larghezza di 54 millimetri [illegible] Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali [illegible] teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.28, tramonta ore 5.54 — Trieste, Mercoledì 10 Marzo 1897. — Oggi: Ss. 40 martiri. — Domani: S. Eraclio. — N. 5540

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Le potenze e la risposta della Grecia.

VIENNA 9 (N). Da quanto se ne sa finora, i governi dell'Austria, della Russia e della Germania concordano nel dichiarare che la risposta data dalla Grecia non è soddisfacente. E' da prevedere che gli altri governi saranno dell'istesso avviso: si renderanno necessarie nuove conferenze fra le potenze per stabilire se si debbano intavolare ulteriori trattative colla Grecia, oppure se siano da applicarsi senz' altro le misure coercitive. Riguardo a queste nuove trattative è da temersi un disaccordo più colla Francia, dove la Camera inceppa l' azione del governo, che non coll'Inghilterra.

LONDRA 9 (N). L'agenzia *Reuter* comunica: Nei circoli diplomatici direttivi la risposta del governo greco è considerata come insufficiente. La risposta della Grecia non è tale da migliorare i rapporti, già molto tesi fra le potenze e la Grecia. La disposizione della Grecia a richiamare la flotta potrebbe forse aver per effetto che si mitigheranno le misure coercitive stabilite dalle potenze; però nulla giustificherebbe la supposizione che le potenze sieno per tollerare la presenza di truppe elleniche sull'isola di Creta.

Appena i governi si saranno scambiate le loro vedute sulla risposta del governo ellenico, si parteciperà alla Grecia che le potenze adotteranno le misure necessarie per ottenere colla forza l'attuazione dei loro conchiusi. L'incaricato d'affari ellenico Metaxas recatosi al ministero degli esteri, probabilmente vi avrà esposta la proposta della Grecia per un compromesso.

PARIGI 9 (N). L'inviato greco ebbe oggi un lungo colloquio col ministro degli esteri Hanotaux a proposito della risposta data dal governo greco alla nota delle potenze.

Nei circoli bene informati si crede che le potenze intavoleranno nuove trattative colla Grecia per deciderla a cedere completamente. Si crede pure che le potenze non acconsentiranno a risolvere la questione di Creta col mezzo di un plebiscito anche perchè non sono persuase che il voto della popolazione cretese non sarebbe sincero.

ROMA 9 (N). La risposta della Grecia alle potenze ha impressionato vivamente questi circoli politici. I gabinetti d' Europa sono dubbiosi sulla condotta da seguire. Soltanto la Germania e la Russia sembrano favorevoli alle misure coercitive.

L' *Opinione* crede che alla nota della Grecia seguiranno nuovi negoziati fra le potenze e i gabinetti di Atene e di Costantinopoli.

Il generale di Revel, in una lettera pubblicata dall'*Esercito*, propone che si affidi Candia alla tutela della Grecia, con l' impegno formale di restituirla al Sultano quando tutte le altre potenze gli restituiranno le terre sue che già gli occupano. L'*Esercito* crede che nell'odierno Consiglio dei ministri fu deciso di procedere riguardo Candia d' accordo con le potenze, fino a quando ciò è possibile e compatibile con gli interessi della nazione, non rinunziando a nessuno dei vantaggi che i possibili eventi potrebbero apportare.

Oggi i ministri Visconti Venosta, Brin e Pelloux tennero una conferenza sulla questione di Candia. L'*Italie* dice che la Germania e la Russia non ammettono ulteriori discussioni col gabinetto di Atene; la Francia e l'Austria le seguiranno; l' Inghilterra si mostra riservata; l'Italia, se l' accordo europeo si romperà, cercherà di evitare sopratutto l'isolamento, che potrebbe riescirle pericoloso.

Dichiarazioni remissive della Grecia.

LONDRA 9 (B). Il corrispondente da Atene del *Daily Chronicle* viene a sapere da parte di un personaggio altolocato che la Grecia ha autorizzato i rappresentanti diplomatici residenti ad Atene a comunicare ai rispettivi governi che la Grecia è pronta a riconoscere la sovranità temporaria del sultano sull'isola di Creta ed a richiamare la sua flotta dalle acque di Creta nonchè a mettere per il ristabilimento dell'ordine tutte le truppe greche che si trovano sull'isola, sotto gli ordini d'un plenipotenziario militare designato dalle grandi potenze.

I fatti sull'isola di Creta.

LA CANEA 9 (B). Gl' insorti intimarono ai turchi che occupano il forte di Hierapetra di arrendersi; avendone però avuta una risposta negativa, essi assalirono il forte. L' incrociatore italiano tirò alcune cannonate per costringere gl'insorti a ritirarsi.

LONDRA 9 (B). L'Agenzia *Reuter* ha dalla Canea in data di ieri, ore 9 di sera: Secondo informazioni da fonte turca, gli abitanti maomettani di Kandano e di tutta la provincia di Selino sono partiti per Palaechora, dove arriveranno verso sera e dove si troveranno al sicuro. Due piroscafi mercantili sono partiti per andar a caricare le masserizie dei fuggiaschi.

PARIGI 9 (N). L'Agenzia *Havas* comunica il seguente telegramma dalla Canea, ore 10.30 ant.: Stamane i turchi attaccarono i greci accampati presso Kandano, S'impegnò un combattimento accanito che continua tutt'ora. Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche colla baia di Suda.

ROMA 9 (N). Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice: Il comandante italiano della piazza di La Canea, Amoretti, si recò ieri al consolato ellenico, imponendo al viceconsole Baracli di partire, aggiungendo di considerarlo fino alla partenza come prigioniero. Il Baracli rispose che si sarebbe arreso soltanto alla forza, e chiese se sarebbe usata. Ebbe risposta affermativa. Allora il Baracli protestò in nome del governo greco contro questa misura, che qualificò di arbitraria e contraria al diritto internazionale. Pare che questo sia il principio dell'esecuzione delle minaccie delle potenze.

ROMA 9 (N). I ministri Pelloux e Brin hanno autorizzato i comandanti delle nostre navi in Oriente, a trattenere a bordo, come aumento della forza, i carabinieri italiani appartenenti al corpo della gendarmeria internazionale, testè disciolto.

ROMA 8 (N). L'*Italie* dice che un dispaccio da Creta in data di ieri, narra che gli insorti hanno attaccato gli avamposti turchi davanti ad una nave italiana, che tirò alcune cannonate contro gli insorti. Mancano dettagli. La notizia, pubblicata dalla sola *Italie*, ha destato molta impressione e svariati commenti sulla sua gravità.

LA CANEA 9 (N). La *Havas* annuncia: Il console generale greco, assieme al personale consolare ed a tutti i corrispondenti di giornali greci, è partito dalla Canea, nel pomeriggio.

PARIGI 9 (N). Il *New-York Herald* ricevette da Canea un dispaccio il quale dice che ierinotte si temeva un attacco. Si diceva che le torpediniere greche e le navi europee avessero spento i fuochi preparandosi all'azione, ma nulla avvenne. Siccome gli insorti progredirono verso Candia, parte della popolazione, presa da panico, fuggì. Il governatore turco affermò che nell' isola vi sono 35000 turchi privi di sussistenza. Il governatore telegrafò in proposito al Sultano.

La *Politique coloniale* afferma che allorchè il sultano apprese che una nave da guerra trasporta a Samos un centinaio di turchi fatti prigionieri dal colonnello Vassos, fu preso da tale eccesso di furore, che scagliò un vaso di porcellana sul capo del ministro della guerra, che uscì dal palazzo imperiale, grondante sangue da una larga ferita al capo.

La deficienza delle forze militari greche.

PARIGI 9 (N). Un telegramma da Atene dice che nella Grecia la mobilizzazione e l'armamento delle truppe incontrano gravissime difficoltà. I reggimenti mandati al confine della Tessaglia sarebbero d' un effettivo molto meschino, perchè molti riservisti non hanno obbedito alla chiamata sotto le armi. C' è pur penuria di ufficiali. Probabilmente, in caso di necessità si dovrà ordinare la leva in massa.

La propaganda giovane turca.

FILIPPOPOLI 9 (N). Secondo notizie dalla Canea colà sono stati arrestati sei cadetti di marina per aver diffuso giornali giovani turchi.

L'azione della Turchia

FRANCOFORTE s/M 9 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: Un alto dignitario turco, di cui ancora non si conosce il nome partirà per il Cairo incaricato d'una missione speciale da parte del sultano per il kedivè.

Pare che domani partirà finalmente una prima parte della flotta turca, composta di 6 navi da guerra e 5 torpediniere.

I preparativi della Grecia.

MESSINA 9 (N). Gli ufficiali greci ritorneranno domani nel nostro porto. Un piroscafo è pronto per caricare muli e cavalli. Notizie ufficiali arrivate a questa colonia greca, dicono che è imminente il blocco del Pireo.

Per la squadra italiana del Levante

SPEZIA 9 (N). Il r. trasporto *Eridano* ebbe ordine di imbarcare d'urgenza centomila razioni di viveri per la nostra squadra del Levante.

Truppe da Trieste per Creta.

GRAZ 9 (N). La *Tagespost* ha da Trieste: Nel caso d' una occupazione internazionale dell'isola di Creta verrebbe mandato sull' isola il reggimento di fanteria N. 97 che è in parte qui di guarnigione; il personale sanitario sarebbe messo sotto il comando del capo-medico dell'ospitale militare di Graz.

Alla Camera francese.

PARIGI 9 (N). I socialisti hanno presentato anche oggi una interpellanza riguardante la questione di Creta. Millerand interpellò il governo circa la risposta data dalla Grecia alla nota collettiva delle potenze e circa l'atteggiamento che il governo intende di assumere di fronte alla medesima. Il ministro degli esteri Hanotaux rispose dichiarando che avendo ricevuto appena la scorsa notte la nota di risposta della Grecia, il governo non è ancora in grado di fare le richieste dichiarazioni. (*Contradizioni all'estrema sinistra*).

Millerand domandò che la sua interpellanza fosse discussa subito. Il presidente dei ministri Méline gli risponde ch' egli è dolente di dover ripetere le osservazioni fatte già ieri alla Camera. Promette di rispondere all'interpellanza quanto prima.

Il deputato d' Ornano presentò poi una risoluzione invitante il governo a proporre che la questione di Creta venga risolta mediante un plebiscito. E' accolta con voti 342 contro 205 la proposta del governo, di indire per giovedì prossimo la discussione sulle interpellanze relative alla questione di Creta.

Alla Camera inglese.

LONDRA 9 (N). Nella odierna seduta della Camera dei Comuni il deputato Nehill domandò al governo s' esso intenda di fare una dichiarazione analoga a quella fatta dal ministro Hanotaux alla Camera francese, di non intraprendere nessuna operazione ostile o coercitiva contro la Grecia senza aver prima chiesto il consenso della Camera. (*Applausi*).

Il sottosegretario di stato, Curzon, dichiarò ch'egli non può rispondere a questa interpellanza non essendo stato informato a tempo dall' interpellante circa la sua intenzione di rivolgere al governo una tale interrogazione.

Le elezioni generali. KLAGENFURT 9 (B). Nell'elezione della V curia è riuscito eletto a deputato al Consiglio dell'impero Lemisch del partito popolare tedesco che riportò 443 voti su 590.

IGLAU 9 (B). Occorre il ballottaggio fra Sileny, candidato del compromesso czeco e Iakubowsky del partito popolare cattolico czeco.

TROPPAVIA 9 (B). Per la Slesia occidentale è stato eletto Tuerk, del partito popolare tedesco, che riportò 270 voti. Votanti 536.

VIENNA 9 (N). Nella giornata odierna i socialisti rimasero sconfitti in tutta l'Austria inferiore; i mandati della V curia sono stati guadagnati tutti dagli antisemiti. Davanti ai locali di votazione, nonchè nell'interno dei medesimi l' ordine non è stato turbato. In alcuni distretti gli antisemiti portavano dei distintivi rossi, per potersi spacciare come socialisti. La polizia aveva dapprima proibito di esporre bandiere rosse, più tardi però ritirò questo divieto. Sono stati fatti numerosi arresti, di persone che andarono a votare con legittimazioni appartenenti ad altri, oppure con legittimazioni false. Nel distretto elettorale in cui aveva messo la sua candidatura il dott. Lueger, è stato distribuito un foglio volante con un disegno rappresentante il dott. Lueger che conduce il conte Badeni alla catena, come un orso. La distribuzione di questo foglio volante provocò fitti assembramenti. Per dare un'idea dell'accanimento della lotta elettorale basta citare il fatto che furono levati dall'ospedale cinque ammalati, i quali vennero condotti in carrozza alle sezioni di votazione alle quali appartenevano.

L'odierna disfatta dei socialisti avrà probabilmente per conseguenza che nessuno dei loro capi riceverà alcun mandato al Parlamento neppure nelle elezioni che seguiranno.

Nell'Austria inferiore anche i mandati dei quattro collegi elettorali della provincia sono stati guadagnati dagli antisemiti. E' rimasto soccombente perfino Pernerstorfer, l'antesignano del partito socialista nell'ultima sessione legislativa.

A Bruna un socialista ha probabilità di riuscita.

VIENNA 9 (N). Ecco le proporzioni dei voti nelle odierne elezioni:

Distretto elettorale		voti
I distretto elettorale	socialisti voti	13.810
	antisemiti »	16.056
II » »	socialisti »	19.150
	antisemiti »	25.116
III » »	socialisti »	18.074
	antisemiti »	23.923
IV » »	socialisti »	15.319
	antisemiti »	27.177
V » »	socialisti »	20.920
	antisemiti »	24.825

I socialisti ebbero circa 90.000 voti, mentre gli antisemiti ne ebbero 120.000 voti. Si è presentato alle urne circa l' 80 per cento degli elettori. Furono ritenute valide anche schede portanti scritte come per esempio: «dott. Lueger il più grande schiavo dei preti», oppure «Abbasso il dott. Lueger!»

Nel distretto di *Margarethen* comparve stamane il figlio del presidente dei ministri. Il giovane conte espresse la propria simpatia per gli antisemiti.

Quando si seppe l'esito della elezione il dott. Adler esortò i socialisti a sopportare con dignità la sconfitta ed a ritornare tranquilli al loro lavoro.

Non si conferma la notizia dell'arresto del candidato socialista Mittermeyer.

VIENNA 9 (B). Nei collegi elettorali della V curia di St. Pölten e Krems sono riusciti gli antisemiti Scheicher e Gessmann.

VIENNA 9 (B). Oggi ebbero luogo le elezioni di 20 deputati al Consiglio dell'impero per la curia generale e precisamente nell'Austria inferiore, nella Moravia, nella Slesia, nella Carinzia e nel Salisburghese. Finora è noto il risultato di 15 elezioni: riuscirono 5 socialisti cristiani, 3 socialisti democratici, 2 tedeschi nazionali, 1 conservatore cattolico, 4 czechi.

A Vienna i socialisti democratici rimasero soccombenti con 88.000 voti; gli antisemiti riportarono 115.000 voti. I liberali non raccolsero che 7000 voti. L' ordine non fu turbato.

Movimento elettorale in Italia. ROMA 9 (N). Si assicura che i ministri nei loro discorsi eviteranno di parlare della questione militare, essendo a questo riguardo già conosciuto il programma del gabinetto.

L'*Italie* constata la calma in cui si svolge finora la campagna elettorale. Si augura che la nuova Camera sia inclinata alla pace e alla moderazione, e permetta che la nuova legislatura duri il normale periodo di quattro anni.

Il secondo scaglione dei prigionieri. ROMA 10, *ore 2.50 ant.* (N). L'*Agenzia Stefani* riceve da Gibuti in data odierna: Oggi è arrivato a Zeila il secondo scaglione dei prigionieri condotti dai tenenti Cartegni e Pini. Arrivò pure l'ingegnere Capucci. Si imbarcano sul postale *Africa* per Massaua. Le autorità inglesi di Zeila fecero loro grandi accoglienze. Alcuni soldati sono ancora affetti da scabbia.

Gl' Imperiali a Cap Martin. MENTONE 9 (B). L' imperatore Francesco Giuseppe ricevette nella mattina l' arciduca Ottone e nel pomeriggio l'arciduca Francesco Ferdinando. L' imperatore fece poi una lunga passeggiata coll' imperatrice e, verso sera, si recò a pranzare a Monte Carlo.

La situazione nel Brasile. RIO DE JANEIRO 9 (B). La situazione è molto grave. Il colonnello Gentil Castro, direttore di due giornali monarchici, è stato assassinato. Il visconte di Ouropreto, che pure era stato minacciato di morte, riuscì a sfuggire ai suoi sicari. I locali di redazione dei periodici *Jornal do Commercio* e *Jornal do Brasil* sono custoditi dalle truppe. Un reggimento d'artiglieria è partito per Bahia.

Gli ufficiali caduti ad Abba Carima. ROMA 9 (N). Finora gli ufficiali irreperibili dopo la battaglia di Abba Carima ascendono a 266.

Conferenze episcopali. VIENNA 9 (B). Stamane, nel palazzo del principe-arcivescovo sono incominciate le sedute del comitato dei vescovi sotto la presidenza del cardinale conte Schönborn. V'intervennero oggi il cardinale Gruscha, i principi vescovi di Lubiana, Marburg, Klagenfurt e Cracovia nonchè il vescovo di Bruna.

Per gli appestati dall'India. GENOVA 9 (N). Il console britannico a Genova, ha rimesso al lord mayor di Londra 478 sterline raccolte in Liguria, a favore dei danneggiati dalla peste nell'India.

Il dividendo della «Länderbank». VIENNA 9 (N). Il dividendo della *Länderbank* sarà di fiorini 12, mentre l' anno scorso era di fiorini 14. In vista degl' impegni contratti colla Bulgaria e causa l' attuale difficile situazione politica, il Consiglio d'amministrazione chiede che sia riportata a conto nuovo una porzione maggiore degli utili.

Esplosione in una miniera. TEPLITZ 9 (N). La scorsa notte in queste miniere nel pozzo «Austria» avvenne una esplosione di gas tonante. Otto operai riportarono ferite più o meno gravi.

Danni enormi. Inondazioni. BUDAPEST 9 (B). In seguito allo scioglimento delle nevi sulle montagne nonchè in causa delle abbondanti pioggie i corsi d'acqua nelle vicinanze di Jaszbereny, Miskolcz e Tarna sono straripati; molti distretti sono interamente allagati; molte case crollate. I danni sono enormi. Nessuna vittima umana.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il partito socialista. Che a Trieste ci fosse un partito socialista, il quale potesse prender parte alle elezioni, organizzato, era cosa, di cui molti, a ragione, dubitavano. La campagna elettorale fatta nelle scorse settimane da un gruppo d'operai, nel nome del socialismo, ha distrutto ogni dubio in proposito poichè ha dimostrato che un partito socialista, nel senso esatto della parola, non c'è.

Infatti, se è vero - e lo specchio ufficiale lo dimostra - che 4459 elettori hanno dato il loro voto al candidato socialista, è altrettanto vero - e lo proveremo con non minor precisione - che la maggior parte di questi elettori non aveva neanche la più lontana idea di quel che significhi *socialismo*, non conosceva neanche una sola delle tante teorie socialistiche, e non possedeva neanche la più vaga nozione di quelle grandi linee dell'idea socialistica, che sono comuni a tutte le diverse teorie.

La campagna elettorale da parte della Lega sociale democratica fu fatta con tre mezzi: in primo luogo, con la pubblicazione di un appello della direzione centrale di Vienna; in secondo luogo con una serie di comizi pubblici o semi-pubblici; in terzo luogo con la propaganda negli opifici e nelle osterie.

Ora, nessuno dei tre mezzi adoperati conteneva neppure un tentativo di addotrinamento nelle teorie socialistiche; nessuno, per conseguenza, ha potuto contribuire alla diffusione del socialismo.

Esaminiamo questi tre mezzi partitamente:

L'appello elettorale conteneva due punti principali: la negazione del principio nazionale, l'anumerazione delle riforme da ottenere.

Il primo punto, la negazione del principio nazionale, non aveva e non ha nulla da vedere col socialismo: è una immoralità e niente altro, un'immoralità che i veri socialisti di qualunque paese respingerebbero con orrore e con indignazione. E valga il vero: i socialisti tedeschi, accusati recentemente di non amare la patria, si ribellarono all'ingiusta accusa come un uomo solo, e dichiararono solennemente che, in difesa dell'unità nazionale, sarebbero tutti pronti a pigliare il fucile e a combattere da leoni nelle prime file. Chi dunque oserebbe chiedere ai socialisti tedeschi se sieno disposti a lasciarsi russificare? I socialisti francesi, non solo esposero in mille occasioni principî identici, ma vollero fare dell'idea nazionale addirittura il pernio della loro scuola. Andate dunque a domandare ai socialisti francesi se si lascierebbero anch'essi germanizzare! I socialisti italiani e con non minore energia dei loro compagni d'oltralpe, non solo affermano il proprio patriotismo, ma hanno per l'idea nazionale tale culto e tanto entusiasmo, che vorrebbero contribuire al trionfo di essa anche fuori dei confini del regno; l'esempio del Barbato lo prova. Anche gl'italiani, dunque, sono anzitutto nazionali e riguarderebbero come un insulto, un eccitamento che si facesse loro, di abbandonare la loro nazionalità. E' chiaro dunque che questo primo punto dell'appello elettorale non aveva niente da fare col programma socialista; è chiaro ancora che se qualche operaio triestino ha disertato la bandiera nazionale, credendo di servire con questa diserzione alla causa socialistica, egli l'ha fatto perchè non sapeva che cosa fosse il socialismo e, in

---

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 139

— No, no, padre mio, mai, mai! Ed io pure non ho fatto nulla che possa farvi credermi capace di una simile ingratitudine...

— Te lo ripeto; la tua vita val più della mia, e non voglio che l'affetto che ci lega possa divenire un ostacolo alla tua felicità. Rinnegami, s'è d'uopo... e non impegnarti a me con giuramenti... Fino a tanto che sarai libero del tuo cuore e della tua volontà potrai mantenerli... ma che ne sarebbe della tua libertà, della tua volontà, se il cuore si accendesse di affetto per una fanciulla, se nell'amore di quella tu concentrassi tutta la tua vita? Non saresti debole allora, se, come condizione al matrimonio ti si mettesse di non più vedermi, di non più saperne di me?... Io sono pronto a tutto, anche a questo, per vederti felice...

— Come sareste ingiusto, padre mio...

E interrompendo Vandale, che ricominciava a parlare:

— Ciò che prevedete non avverrà mai, non credo che l' ostacolo all' amore di cui parlate provenga da voi!...

— Dio mio! tu non puoi prevederlo.

— Lo prevedo, al contrario.

— Per far ciò bisognerebbe che tu amassi...

— Amo!

— Bene! Se quanto prevedo si realizza, ecco ciò che Saviniano ti risponderà. «Rinunciate ad Elena, perchè non sarà mai vostra moglie!»

— Che cosa ve lo fa credere?

— Più tardi, se non mi sarò ingannato, lo saprai.

— Ma che importa, infine, l' opposizione di quell' uomo... Non ha alcun diritto su Elena...

— Ne giudicherai più tardi.

— Elena non ne terrà alcun conto.

— L'interrogherai?

— Certamente.

— E mi riferirai la sua risposta.

— Saprete tutto.

— Prevedo del pari la sua risposta. Essa ti dirà: «Rinunciate a me. Dimenticatemi. Non posso esser vostra.»

— Padre mio, mi fate paura!

— Purtroppo.

— Mi mettete alla disperazione.

— Avrei voluto che quest' amore non fosse mai nato in te; esso non ti riserva che dolori e lacrime... Mi obbedirai?

— Vi obbedirò.

Prima di lasciare Natale, mentre il carceriere entrava per ricondurlo nella sua cella. Giovanni Vandale disse al figlio:

— Natale, ormai io sono segregato dal mondo; non so più nulla di quanto riguarda coloro che amo. E quando pure fossi reso alla libertà, non avrei più il diritto, poi che il mio vero nome è conosciuto, di manifestare l'immenso affetto che porto a Marziale e a Margherita... Natale, posso contare su di te per parlarmi di loro? per non lasciarmi ignorar nulla di quanto avviene in quella casa?

Natale scosse tristamente il capo.

— No, padre mio.

— Che cosa dici?

— Dico che da quando Saviniano ha rivelato il vostro vero nome non ho più rimesso piede a Landepereuse... Sono vostro figlio... e porto, in faccia a Marziale e a Margherita, il peso del passato.

— Di un passato, del quale nessuno ha diritto di farti colpevole.. nessuno.... nè Marziale, nè Margherita.

— Padre mio, Marziale m' ha fatto comprendere che l'orrore del nome di Giovanni Vandale si estendeva a tutto ciò che aveva amato Giovanni Vandale... alle persone che lo amavano... ed io vi amo...

Così, più nulla restava fra Landepereuse e Giovanni Vandale... nessun intermediario. Il castello sarebbe tanto lontano da lui che egli non ne avrebbe più notizie, mai e i più neri progetti potrebbero compiersi, senza ch'egli ne venisse a cognizione.

Ebbe un istante di rivolta contro tale ingiustizia: era troppo per lui; egli si ribellava a quell' implacabile destino, che da qualche giorno, si divertiva a colpirlo ciecamente.

— Tu almeno, figliolo, sei libero... ogni volta che verrai ad abbracciarmi qui, in prigione, procura di parlarmi di loro... guarda d'informarti e di sapermi dire ciò che fanno.

(Continua)

altre parole, perchè si è lasciato gabbare; è chiaro, infine, che se agli operai triestini si è dato ad intendere che per esser socialisti dovevano rinunciare alla propria nazionalità, di questa loro rinunzia si aveva bisogno per tutt'altro scopo che per la diffusione del socialismo.

Il secondo punto dell'appello enumerava le riforme, delle quali si deve promuovere il conseguimento. Ebbene, di queste riforme quasi tutte sono riforme politiche e non sociali; nessuna è svolta o spiegata, in modo che se ne possa dedurre il principio al quale s'informa; tutte poi possono essere comprese anche in un programma liberale-democratico. Neanche quest'enumerazione, dunque, poteva aver per effetto d'insegnare agli operai che cosa sia il socialismo; epperò neanche questo punto può aver contribuito a formare dei socialisti.

Veniamo al secondo mezzo: i comizî publici o semi-publici.

In tutte queste adunanze, nessuna eccettuata, non si fecero che queste tre cose: difendere l'abbandono dell'idea nazionale, eccitare gli operai ad eleggere un operaio, combattere con ogni mezzo gli uomini e i giornali che sono devoti alla causa nazionale. La lotta contro l'idea nazionale, lo abbiamo provato, non fa parte del programma socialista; l'esortazione ad eleggere un operaio meno che meno, poichè socialista può essere qualunque lavoratore, sia che lavori con la testa sia che lavori con le mani, l'essenziale essendo che sia socialista. Esposizione, volgarizzazione di idee socialistiche non ne furono fatte da alcuno in nessun luogo; per conseguenza neanche i comizî publici o semi-publici poterono contribuire a diffondere il socialismo.

E siamo, finalmente, al terzo mezzo: la propaganda negli opifici e nelle osterie. A chi fu affidata questa propaganda? A individui che non avevano alcuna preparazione, che non sapevano essi stessi quali fossero i principî che dovevano diffondere, a strumenti dei quali si era sfruttata la buona fede, perchè a loro volta sorprendessero quella dei loro compagni!

E come fu fatta?

Concordi testimonianze di operai dei diversi rioni ci mettono in grado di sapere come fu sorpresa la buona fede di tanti onesti artigiani. Fu fatta generalmente così:

L'incaricato della propaganda chiedeva: Siete contenti di dovervi struggere sul lavoro per guadagnare sì e no il pezzo di pane che vi abbisogna per isfamarvi? Risposta: no! Siete contenti che dopo la vostra morte le vostre vedove sieno costrette a chieder l'elemosina e le vostre figlie esposte alla cupidigia dei signori? Risposta: no! no! Sareste contenti che si dividessero fra tutti i denari dei signori? sareste contenti che lo Stato, anzichè spendere enormi capitali in armamenti, soldati e funzionari, li destinasse ad opere publiche, nelle quali potreste essere permanentemente e comodamente occupati? Risposta: sì, sì! Ebbene, se volete la divisione della ricchezza, la salvezza delle vostre famiglie, la garanzia di un lavoro costante e leggero, date il voto al candidato socialista.

Così fu fatto e così potè accadere che centinaia di poveri artigiani, illusi da queste belle parole rispondessero con le lagrime agli occhi a chi li esortava a votare per il candidato nazionale: noi siamo veri triestini, ma i nostri figliuoli hanno fame e dobbiamo provedere a sfamarli!

E ci sono oggi ancora, a Trieste, centinaia di operai, i quali credono in buona fede che socialismo significa: *tutti signori* e che l'elezione del candidato socialista avrebbe avuto per conseguenza: *la divisione delle ricchezze!* Tutti costoro si credono, in buona fede, socialisti e darebbero la loro vita per far trionfare questo programma, che essi chiamano, in buona fede, programma socialista! A questa specie di illusi, appartengono per la maggior parte i 4459 elettori che votarono per il sig. Carlo Ucekar e che ben lungi dal rappresentare un partito socialista, non sono altro che 4459 poveri mistificati, ai quali si è fatto commettere un'immoralità, con la rinuncia alla patria, dando loro ad intendere che con questo mezzo avrebbero potuto conquistarsi il paradiso terrestre, addirittura. E questo è il nostro partito socialista, che di socialista, come si vede, non ha che il nome.

***

Il socialismo - lo abbiamo detto - è una causa degna della più seria attenzione e della più viva simpatia da parte di tutti coloro i quali anelano ad un avvenire più libero, più equo e più felice del presente. Esso però - e questo bisogna, in primo luogo, non dimenticare - non è l'unico mezzo, l'unico cammino che possa condurre alla meta.

Perciò, per farsene una bandiera, una fede, una religione non basta sentirlo come un impulso o un istinto, ma bensì è necessario conoscerlo, capirlo, possederlo nella sua essenza, per modo da poterlo confrontare, come sistema, con gli altri metodi proposti per il perfezionamento politico-sociale. Chè se invece lo si ammettesse come un ideale, senza conoscerne il valore reale, o, peggio ancora, se lo si accettasse ad occhi chiusi, come una vaga e seducente incognita, solo perchè si ha fede in coloro che dicono di personificarla, si correrebbe il rischio di dover provare in brev'ora le più amare e più penose delusioni.

L'acquisto delle cognizioni necessarie, in questa materia così complessa e difficile, non è cosa che ciascheduno possa fare da sè, sopra tutto nella classe operaia, cui scarseggiano il tempo e l'occasione d'istruirsi; ma appunto per questo è compito è dovere di coscienza per coloro i quali pretendono di capitanare il movimento socialista, di esporre e spiegare anzitutto che cosa sia il socialismo, volgarizzandone i principî, illustrandone lo sviluppo. Ma non solo a costoro s'impone questo dovere: esso incombe altresì agli uomini nostri migliori, i quali non possono permettere che un'idealità politico-sociale diventi un monopolio di singole persone nè che centinaia di bravi ed onesti artigiani diventino strumenti di piccole ambizioncelle individuali; essi devono paternamente, amorevolmente istruire, affinchè tutto quel che v'ha di buono nelle nuove teorie possa venir assimilato dal popolo e tutto quel che vi ha d'insano e di cattivo, venga espulso, eliminato e reso innocuo.

Se questo si farà, sarà possibile che si formi un vero partito socialista anche tra di noi; si vedrà allora che non sarà certo con la maggioranza nazionale che il partito socialista si troverà in antagonismo. E se questo si fosse fatto prima dell'elezione della V curia, non avremmo dovuto assistere al doloroso spettacolo di triestini, i quali per potersi intitolare socialisti, credettero, in buona fede, di dover prima rinnegare la loro madre: Trieste. La campagna elettorale non si sarebbe potuta fare, come si è fatta, a suon di promesse meravigliose e di profezie di eldoradi; e i socialisti viennesi e coloro che in loro nome hanno agitato sarebbero stati mandati dai triestini... a quel paese!

Le furberie d'un morto resuscitato. Il sedicente comitato cittadino, svegliato dal sonno della morte dall'assordante entusiasmo di ieri l'altro, ha voluto contrassegnare il primo giorno della resurrezione con un colpetto accorto, furbo ed efficace.

Inspirato all'assioma che «chi ben comincia è alla metà dell'opera», e stabilito che il miglior mezzo per iniziar la campagna elettorale *ufficiale* era quello di affrontar la pubblica opinione con un'intera coorte di firme sotto un manifesto-proclama, il Comitato risorto ha tentato di attuare il suo disegno così:

Ha vergato una circolare, in cui chiede l'adesione a un proclama che ha ancora da pubblicare e raccomanda quali candidati per il I e per il II collegio i signori cav. Raffaele Luzzatto e cav. Giuseppe Burgstaller, e chiude con le seguenti testuali parole:

Salvo contraria espressa dichiarazione da estendersi sullo stesso presente invito all'atto d'inviarlo e da munirsi della sua firma, V. S. Ill.ma verrà ritenuta assenziente... *Il Comitato cittadino.*

Questa circolare fu inviata a *tutti* gli i. r. impiegati.

Ora è da notarsi in primo luogo che tra gl'i. r. impiegati ci sono alcuni ai quali, per ispeciali riguardi, riesce difficile di respingere una circolare di questo genere; in secondo luogo che il Comitato cittadino, del quale si può dire benissimo: «che ci sia ciascun lo dice - dove sia nessun lo sa» omette d'indicare un nome d'indirizzo o un recapito. Ed è su questa pressione e su questa omissione che il comitato risorto ha fondato la speranza della riuscita.

Come si vede, agl'i. r. impiegati si dà degli *illustrissimi* ma al tempo stesso si tenta - come si dice in gergo - di *pigliarli pel collo.* E che si tratti proprio di «pigliar pel collo» lo prova il fatto che si cerca, con un mezzo poco delicato, d'indurre dei cittadini a dichiararsi consenzienti a un programma non già annesso alla circolare d'invito, ma la cui pubblicazione è ancora di là da venire.

La circolare anzidetta ha provocato vivo fermento tra gli i. r. impiegati e parecchi, indignati, l'hanno respinta. Gl'impiegati hanno il dovere di adempiere coscienziosamente e scrupolosamente le loro mansioni, hanno l'obbligo di recarsi puntuali in ufficio, hanno l'obbligo di mantenere il secreto d'ufficio e così via. Ma in nessun luogo sta scritto che essi non siano cittadini come tutti gli altri: in nessun luogo è detto che essi debbano abdicare alla loro coscienza e alla loro volontà politica, ch'essi debbano firmare un manifesto senza conoscerne il contenuto. Anzi la legge stessa garantisce a tutti i cittadini, e quindi anche agli impiegati, l'indipendenza più assoluta nell'esercizio del loro diritto di voto.

Tutto ciò il risorto Comitato cittadino sembra aver dimenticato - ma tutto ciò sanno benissimo gli i. r. impiegati; per questo la circolare del Comitato ci sembra una manovra molto infelice.

Le donne triestine e Attilio Hortis. Una deputazione di gentili signorine è venuta ieri al nostro ufficio per consegnarci la lettera seguente, corredata da 702 firme:

Spettabile Redazione!

Dapprima le memorabili elezioni della Rappresentanza comunale, nelle quali con solenne plebiscito riescirono eletti dai quattro corpi elettorali di città tutti i candidati proposti dal glorioso partito liberale nazionale, che tanto sagacemente interpreta il pensiero del nostro Paese; ed ora la vittoriosa riescita, nella elezione politica della curia universale, del più illustre e più venerato concittadino, il chiarissimo letterato e storiografo Attilio Hortis, non potevano non interessare, come vivamente interessarono - le donne triestine, che agli eventi della Patria partecipano nell'intimo dei loro cuori.

E' quindi con la sicurezza d'interpretare il sentimento di tutte le triestine del popolo che le sottoscritte si permettono di rivolgersi a codesta Spettabile Redazione, colla preghiera di voler render pubblica la loro viva esultanza per la vigorosa manifestazione di patriottismo e di consentimento alla volontà popolare data dalla grande maggioranza degli elettori, ed il loro più fervido plauso a quella schiera valorosa di cittadini, i quali - tanto efficacemente patrocinati dalla Stampa liberale - coadiuvarono al felicissimo risultato, che conferma solennemente la solidarietà cittadina nei più alti ideali della Patria.

Trieste, li 10 Marzo 1897.

(*Seguono 702 firme*).

La stampa romana e l'elezione di Attilio Hortis. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano: «Tutti i giornali di Roma pubblicano lunghi telegrammi intorno all'elezione di Trieste. Al suo telegramma l'ufficiosa *Opinione* aggiunge: «Noi, che conosciamo l'Hortis e ne apprezziamo il carattere, l'ingegno, il valore letterario, non possiamo che congratularci con la città di Trieste e con lui, sicuri che il diritto della lingua e della nazionalità italiana ad essere equamente e giustamente trattato e considerato, avrà nel Parlamento dell'impero un difensore gagliardo e costante.»

Ancora telegrammi di felicitazione. Al deputato di Trieste Attilio Hortis, pervennero ieri i seguenti dispacci:

Da Firenze: Bene auspicando, lietissimo saluta, plaude *Marinelli.*

Da Parenzo: Saluti, congratulazioni, auguri a voi per voto di popolo rappresentante di Trieste.

Gambini, Cleva, Chersich, Tomasi.

Da Roma: Viva Trieste.

Luciano Morpurgo.

— Congratulazioni vivissime all'amico illustre sul cui nome Trieste si è così altamente affermata. *Avvocato Brenna.*

Da Visignano: Anche questa borgata saluta in voi desiderato deputato triestino gloria e difesa della nostra nazionalità.

Visignano.

Da Grumello: All'ingegno elevato rappresentante forte popolo triestino invia congratulazioni. *Prof. Domenico Tamaro.*

Da Monfalcone: Avita virtù triestina volle rappresentare fulgida luce italo genio palladio invitto nazionalità nostrale sublime esempio plebiscito infiammi animi tutti pulsanti patria integrità. Salve.

Carlo Lonzar.

Da Capodistria: Al glorioso campione dell'italianità del popolo triestino manda riverente un saluto

Nuova linea navigazione Capodistriana S. Nazario.

Da Albona: Uniti col cuore agli operai triestini plaudono al forte difensore.

Gli operai albonesi.

Da Zara: Partecipiamo con esultanza alla vittoria di Trieste riconfermante nel nome illustre di Attilio Hortis la sua intangibile italianità. La vostra comparsa in parlamento è per questi lidi un assai lieto nazionale augurio. Bene a voi venga il nostro entusiastico, fraterno saluto.

(*Seguono 92 firme di cittadini*)

***

All'Associazione Progressista pervennero i seguenti dispacci:

Da Capodistria: Salve Trieste! partecipiamo con gioia alla splendida vittoria.

Studenti italiani.

— Nel fervore della nostra lotta si spande il grido della vostra vittoria. Plaude unanime al trionfo dei fratelli.

Gioventù goriziana.

Da Pirano: Vostra luminosa vittoria porge a noi conforto speranza nostra lotta nazionale. Onore ai forti. *Municipio.*

Da Capodistria: Felicitazioni prima grande vittoria, auguri che essa sia preludio completo trionfo partito nazionale.

Club Canottieri Libertas.

Da Cittanova: Tutto cuore applaudiamo vittoria Attilio Hortis. *Codelli, Grego.*

***

Al Presidente del Comitato nazionale, l'egregio avv. Venezian, che con senno mirabile condusse al trionfo, giunsero a centinaia telegrammi dall'Istria, dal Goriziano e dal Regno vicino, la cui pubblicazione seguirà fra giorni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Dalla signora Elvira Toso e signorina Gisella Felici per la vittoria nazionale, cor. 2; dai Tanschi e Contrastoni al grido di *viva Hortis*, cor. 5.40; col mezzo dell'avv. dott. A. C. da un amico, per festeggiare la elezione di Attilio Hortis, cor. 10; inneggiando alla grande vittoria riportata dai triestini, alcuni avventori dell'osteria *Alle antiche Nazioni*, corone 7; nell'istesso locale dal sig. Riccardo Gasparetti, cor. 1; inneggiando ad Attilio Hortis, dagli avventori, dell'osteria alla *Città di Parenzo*, per la scuola di Duino, cor. 43.70; raccolti fra Albanesi, Candiotti e Macedoni qui residenti ed elettori della V curia, festeggiando la grande vittoria triestina, cor. 10.30; raccolti al caffè Tommaso bevendo un bicchiere di champagne cor. 28; acclamando Hortis, dai colleghi del porco rosso cor. 5 e dal N. 1514/31 cent. 62; inneggiando alla nostra nuova vittoria che dimostra ancora una volta cui siamo e cosa vogliamo cor. 8.20; dai sig. Hofstätter e Bonanventura, per festeggiare l'elezione di Attilio Hortis, cor. 10; tributo dei Gelsomini in onore di Attilio Hortis cor. 5.12; dalle famiglie Zavagno e Cozzi per la vittoria nazionale cor. 6; inneggiando alla vittoria di Attilio Hortis da due veri tedeschi e da due italiani cor. 2.40; dagli impiegati del civico Monte di Pietà in onore di Attilio Hortis cor. 32.74; raccolti in una fameia bevendo el zavaion fato per festegiar l'elezion de Hortis, cor. 1.60; da Pietro Scab. in segno d'esultanza per la vittoria nazionale cor. 10; da alcuni impiegati di una banca, inneggiando ad Attilio Hortis, cor. 20; da otto operai, tipografi dello stabilimento G. Balestra, inneggiando ad Hortis, cor. 8; alla «Stella Polare» alle 3 del mattino gridando *evviva Hortis* cor. 7.74 e 20 cent. it.; dalla sig.na Teresina Sterni, esultante per l'elezione di Attilio Hortis, cor. 1; dalla sig.na Emma A. inneggiando al deputato di Trieste, cent. 40; dalla signora A. K. in segno d'esultanza per la vittoria ottenuta dai veri triestini cor. 1; dalla medesima in onore di Attilio Hortis cor. 1; dalla medesima per aver udito 3 slavi sghignazzare cor. 1; dalla medesima per aver la disgrazia di abitare sopra una Società slava cor. 1; dalle famiglie Polli, Satti e Ronaldi, per un brindisi in onore di Attilio Hortis cor. 4.40; per esser spuntà Attilio Hortis da G. M. cor. 1; dal cameriere per la vittoria di Attilio Hortis cor. 4.40.

*** Dal personale docente nella scuola popolare di via Donadoni, per onorare la memoria della signora Anna ved. Bauzon, madre del loro collega sig. Giuseppe Bauzon, cor. 17.

Da Vittorio, per una scommessa perduta, cor. 10; raccolti in casa di Carlo e Clementina, festeggiando le loro nozze d'argento, cor. 4.22; per una parola male espressa nell'osteria «Andemo del fabbro» cor. 1; parola espressa Luigia ved. Iabioli, partenza Amalia Trieste Milano cor. 1.90; dal club nasi nel giuoco Amor mi fa... cent. 60. Il socialista italiano nazionale amico di Hortis, ha versato cor. 4 e non 2 come ieri per errore fu publicato.

Alla Direzione centrale della Lega nazionale, sezione Adriatica pervennero cor. 10 da un farmacista in onore di Attilio Hortis.

Strascichi elettorali. Il numero degli arrestati per irregolarità di carattere elettorale è di circa una ventina, alcuni dei quali saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

E gli altri?!... L'organo multicolore, che in pochi giorni ha avuto la bravura di passare dalla più cupa tinta del nero-ebano a quella più vivace del rosso fiammante, con intermezzo d'inno dei lavoratori, aveva pubblicato ieri la relazione dell'orribile omicidio avvenuto lunedì notte, in una forma addirittura stomachevole. Nel suo supplemento serale ha pienamente sconfessato quell'articolo, dichiarando che esso non corrisponde alle vedute della Direzione e che l'autore ne è stato licenziato.

Benissimo! - Ma, e tutti gli altri che hanno scritto i precedenti articoli d'eguale valore morale?!

«Viva Hortis!» L'editore musicale sig. Carlo Schmidl ha pubblicato una canzonetta popolare intitolata *Viva Hortis!* musica di Leone Levi, parole di *Macola*. Ecco il testo della canzonetta:

E chi no lo conossi?
E chi no ghe vol ben?
El ga l'amor de patria
Che ghe riscalda el sen.

El ga la nostra storia
Sui dedi de le man:
Nissun meio de Attilio
Al pan pol dirghe pan!

Semo in tremila
Del comitato
Gavemo Hortis
Per deputato!

In quinta curia
Sti bravi fioi
I sa che omo
Che fa per noi!
Eco, l'ariva!
Femoghe viva!
Vivaaa!

Hortis xe mas'cio, credilo,
El xe patriota e fin:
Una gran testa... e un'anima
De vero triestin!

La patria de Rossetti
Ga un'altra gloria qua;
El savarà difenderne
Fin che ghe resta fià.

Semo in tremila ecc. ecc.

Per festeggiare l'elezione di Attilio Hortis. Iersera un gruppo numerosissimo di avventori della trattoria «Alla città di Parenzo» si riunì per festeggiare con un'allegra bicchierata l'elezione di Attilio Hortis. Il locale addobbato per la circostanza con palloncini, festoni e bandiere, nel cui mezzo spiccava l'effigie di Attilio Hortis, era pieno zeppo; un solo posto era vuoto, quello destinato all'eletto, il quale non aveva potuto accettare il cortese invito, perchè già invitato in precedenza altrove. L'assenza del festeggiato dispiacque ma nulla tolse al calore dei brindisi ed all'entusiasmo con cui si gridò *viva Hortis* e *viva Trieste*, al suono dell'inno a San Giusto e della nuova canzonetta popolare *Viva Hortis!* La festa si protrasse in mezzo alla più schietta allegria fino a tarda ora.

Per le elezioni politiche nel I, II e III collegio. Quegli elettori dei tre collegi di città che per un motivo qualunque non avessero ricevuto i recapiti elettorali 24 ore prima del giorno dell'elezione potranno ritirarli personalmente dalle 9 ant. alle 3 pom. presso i commissari all'uopo destinati nei giorni e località seguenti:

I. gli elettori del primo collegio nel giorno di venerdì 12 corr. nella palestra della scuola popolare di via Nuova;

II. gli elettori del secondo collegio (II e III corpo) nel giorno di domenica 14 corr. nella palestra della scuola popolare di via Nuova;

III. gli elettori del terzo collegio, (IV corpo e distretti di campagna), nel giorno di mercoledì 17 corr. e precisamente: *a*) gli elettori di città nella Palestra della scuola popolare di via Nuova; *b*) gli elettori di Servola, Santa Maria Maddalena Sup. ed Inf. e Chiarbola Superiore nella scuola popolare di Servola; *c*) gli elettori di Rozzol, Chiadino e Longera nella scuola alla villa Revoltella; *d*) gli elettori di Guardiella, Cologna e Scorcola nella scuola popolare di Guardiella; *e*) gli elettori di Barcola, Gretta e Roiano nella scuola popolare di Roiano; *f*) gli elettori di Basovizza, Banne, Gropada, Opicina, Padriciano e Trebiciano nella scuola popolare di Trebiciano; *g*) gli elettori di Contovello, Prosecco e S. Croce nella scuola popolare di Prosecco.

Associazione medica. Ieri sera l'associazione medica tenne seduta scientifica; il dott. Costantini parlò della diagnosi batteriologica del tifo addominale; dopo un cenno storico dell'argomento, ed una rivista dei lavori e delle pubblicazioni fatte nell'ultimo tempo in proposito, dopo aver parlato dell'azione del siero del sangue in varie malattie infettive, il conferenziere viene a parlare dell'ultima scoperta del Vidal, cioè dell'azione del siero del sangue dell'ammalato di tifo sulle colture dei bacilli tifogeni. La diagnosi del tifo non è sempre facile a farsi, e nei casi dubbi il metodo di Vidal offre, per così dire, la sicurezza. Dalla punta d'un dito dell'ammalato viene levata una minima quantità di sangue, il quale si lascia coagulare; dippoi si versano alcune goccie del siero di questo in una coltura di bacilli tifogeni, la quale cambia totalmente il suo aspetto, cosa che il Vidal chiama «agglutinamento».

Aperta la discussione, non prendendo nessuno la parola, il dott. Eugenio Morpurgo svolse il suo tema sull'uso della tireoidina nelle malattie dell'orecchio; fa osservare gli effetti di questo medicamento moderno nelle varie malattie dell'organismo e l'effetto in particolare sull'organo speciale della trasmissione del suono, cita le sue osservazioni, massime in casi della cosidetta sclerosi, che procura agli ammalati spesso disturbi pressocchè insopportabili, ronzio continuo nelle orecchie, confusione di testa ecc. Coll'uso prolungato ed ininterrotto della tireoidina egli ebbe, anche in casi ribelli ad altre cure, dei sensibili e duraturi miglioramenti, e consiglia la tireoidina solamente dopo avere accuratamente esaminato il paziente in riguardo allo stato del ricambio materiale, specialmente riguardo al diabete.

Dopo alcuni schiarimenti richiesti dal dott. Rimini, la seduta viene levata alle 9.15. Tutti e due i conferenzieri vennero calorosamente applauditi.

Circolo «Vittorio Alfieri». Il trattenimento di drammatica, che verrà dato la sera di giovedì al Filodrammatico, avrà principio, per comodità dei soci ed invitati, alle ore 8 e mezzo anzichè alle 8 come era stato annunziato.

Concerto Sillani. Nella sala della società Filarmonico-drammatica ha luogo questa sera il concerto del violinista sig. Alberto Sillani, colla cooperazione del m.o sig. Carlo Angelelli e del signor Emilio Russi.

Musica da camera. Nella sala della Società Filarmonico-drammatica gli allievi del signor Alberto Castelli, daranno giovedì prossimo una produzione di musica da camera. Il programma comprende un quintetto del Mendelssohn, l'*Andante religioso* del Rubinstein, una *Gavotta* del Bazzini e una *Serenata* del Beethowen. Soltanto gli invitati potranno accedere alla sala.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, giunse il 7 corr. a Santos.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, arrivò il 7 corr. a Bombay.

Il piroscafo *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Salvataggio di un trabaccolo italiano. Addì 4 marzo p. p. mentre imperversava un fortunale da Greco-Levante il trabaccolo italiano *Zio S.*, capitano Pietro Scarpa, proveniente da Manfredonia si arenò sullo scoglio Heneve presso Medolino. Avvisate le guardie di finanza di Medolino del frangente in cui si trovava il naviglio, furono tosto da quelle messe in mare alcune imbarcazioni per correre in aiuto dei pericolanti. Liberato il trabaccolo dalle vele e dall'alberatura che lo travagliavano, si cercò di allegerirlo il più che fosse possibile e si riescì anche in tal modo ad impedire che naufragasse completamente. Il giorno dopo giunse da Pola un vaporetto della i. r. Marina da guerra, il quale dopo averne scaricate in parte le merci che si trovavano a bordo del trabaccolo, lo potè scagliare rimorchiandolo poi a Pola.

Teatro Fenice. La vecchia e nota *pochade*: *Il medico delle signore* (El dotor di donn) che ebbe anche l'onore di essere ridotta in vernacolo veneziano, fu accolta ieri sera dal pubblico piuttosto freddamente. La cosa non deve sorprendere. Il Ferravilla vi ha una parte insignificante, ed è sul Ferravilla che il pubblico converge tutta la sua attenzione, perchè è un artista veramente eccezionale e gustosissimo in ogni suo movimento. La commedia ebbe però anche negli altri attori, e specialmente nella signora Ivon e nel Giraud, degli interpreti accurati.

Questa sera si rappresenta: *L'usuraio e la napoletana* commedia nuovissima in due atti di E. Ferravilla. Seguirà il *vaudeville* in un atto di E. Giraud *I dusu ors.*

Per ubriachezza. Giacomo Ferletich, di 18 anni, pittore di stanze, da Doberdò, la sera del 1. gennaio di quest'anno, ubriaco, commetteva eccessi per le vie. La guardia di p. s. Emilio Vizzul, avvicinatagliisi, lo consigliò di starsene cheto, ma egli non volle obbedire e allora venne arrestato. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di publica violenza, previsto al § 81 e della contravvenzione di offesa a persone dell'autorità ex § 312 C. p. perchè, secondo l'asserto della guardia, egli le aveva menato dei pugni e l'aveva offesa dicendole *sbiro, s'ciavo.*

Dichiarò di nulla ricordare di quanto gli era avvenuto nella sera del primo gennaio perchè, completamente ubriaco, aveva perduto la coscienza di sè stesso. Quel giorno, aveva cominciato a bere già la mattina e fino alla sera mai aveva finito d'ingozzare birra, vino e liquori.

Questa sua dichiarazione venne avvalorata dal deposto della guardia Vizzul, che ammessa l'ubriachezza del Ferletich, non potè escludere ch'egli si fosse trovato in istato di completa irresponsabilità.

Sulla base di tali emergenze, la Corte, assolto il Ferletich dei reati di cui era chiamato a rispondere, lo condannò, per contravvenzione di ubriachezza, a tre settimane d'arresto.

La misteriosa uccisione di ieri notte. Riguardo il povero bracciante Francesco Gasparovich, ucciso la scorsa notte in circostanze misteriose, ecco quanto abbiamo potuto sapere.

Il Gasparovich, come tutti gli altri operai della fabbrica di linoleo, avendo ottenuto alcune ore di libertà causa le elezioni, dopo aver pranzato presso la sua padrona di casa Maria Rasem, dalla quale riceveva regolarmente il vitto, uscì di casa verso le 5, vestito dei suoi abiti di festa. Dove si sia recato e cosa abbia fatto da quell'ora fino alle 11 e mezzo non è cosa facile a sapersi. Non aveva partecipato alla lotta elettorale, perchè, essendo cittadino ungherese, non aveva, naturalmente, diritto di voto. Il Gasparovich si trovava a Trieste da circa un anno. Dal 22 giugno 1896 era occupato nella fabbrica di linoleo, in qualità di facchino. Durante questo spazio di tempo non aveva mai dato motivo di lagni nè ai suoi compagni nè ai suoi superiori. Era d'animo buono, amante del lavoro, sobrio, tranquillo.

Al suo paese lascia la madre, rimaritata da circa 2 anni, e una sorella anche maritata. Un fratello di lui si trova attualmente sotto le armi, a Buda-Pest. Tutto quello che ha lasciato d'indumenti fu tenuto in custodia dalla sua padrona di casa, la quale con la sovvenzione che il povero Gasparovich doveva incassare dalla Cassa distrettuale gli farà un modesto funerale.

Durante la giornata d'oggi una commissione giudiziaria assisterà alla perizia medica che sarà eseguita dai medici periti nella cappella mortuaria di S. Giusto.

L'altra sera subito dopo accaduto il fatto l'autorità di p. s. eseguì alcuni arresti. Però in seguito agli interrogatori fatti loro dal giudice sig. Ropele gli arrestati furono rilasciati.

⁂ Un'inchiesta da noi fatta ci ha condotti dinanzi ad una testimonianza concreta di persona che fu presente al triste fatto, testimonianza la quale porrebbe l'avvenuto in una luce ben diversa da quella, sotto la quale esso fu presentato da un giornale del mattino.

Trattandosi però di cosa delicatissima noi stimiamo opportuno di non pubblicare per ora il risultato della nostra inchiesta, tanto più, poi, inquantochè siamo fermamente convinti che l'autorità saprà trovare quelle testimonianze, che abbiamo saputo trovare noi.

Tentato suicidio. Al quarto piano della casa N. 57, della via Belvedere, abita presso la famiglia C. M. il bandaio Giovanni Bisiach, d'anni 30, nubile, nato a Prosecco, e pertinente a Gorizia. Ieri sera, verso le 7, quando rincasò, aveva un fare strano che fu rimarcato anche da quei di casa, i quali gliene chiesero i motivi. Egli rispose evasivamente e se ne andò a letto. Poco dopo una persona della famiglia, entrò per caso nella cameretta occupata dal Bisiach, e lo vide disteso sul letto, mezzo svestito, che si contorceva dai dolori premendosi fortemente le mani sul ventre. Impressionata ne avvertì gli altri di casa, i quali recatisi presso il sofferente compresero che doveva aver ingoiato qualche sostanza venefica. Uno di loro si recò all'ispettorato di p. s. a raccontare il fatto all'ispettore Virant, il quale si diè premura di telefonare alla Guardia medica. Il dottor Fonda, sollecitamente accorso, constatò che il Bisiach aveva bevuto una soluzione d'acido muriatico, che comunemente viene adoperato dai bandai per le saldature. Il dottore fece di tutto per poter praticare al sofferente il lavacro dello stomaco ma il Bisiach oppose un'accanita resistenza cosicchè il medico si vide costretto a farlo accompagnare al civico ospedale. Il suo stato non presenta tuttavia gravità alcuna. Circa le cause che l'hanno indotto ad attentare ai propri giorni pare si debbano ricercare nell'abuso del bere, al quale da molto tempo dedicava la maggior parte dei suoi guadagni.

Annegato. Ierimattina, poco dopo le 9, alcuni barcaiuoli s'appressavano con le loro barche cariche di pietre al molo di Sant'Andrea, ove dovevano eseguire lo scarico, allorchè, poco distante dal molo, vide galleggiare un corpo umano. Passatagli attorno una corda, lo trassero alla riva e lo depositarono sulla banchina. L'annegato era un giovane dall'apparenza d'operaio, sulla trentina, con mustacchi e barba non rasa da circa due settimane. Indossava due giacche di qualità e stoffa differenti, maglia di cotone e camicia da marinaio col petto di stoffa turchina filettata di bianco. I calzoni e il *gilet* di panno diagonale scuro, e ai piedi un paio di calze di cotone bianco e scarpe basse con elastico. Particolare curioso: la camicia era indossata alla rovescia. Nelle tasche nulla gli si rinvenne che potesse dare il più piccolo indizio sull'esser suo. Avvertito il commissariato di p. s. di S. Giacomo, si portò sul luogo l'ispettore Ciadez il quale fece chiamare il dottore della Stazione centrale di soccorso che constatò il decesso che risaliva ad alcune ore addietro. Dal commissario dirigente di San Giacomo furono assunti i rilievi di legge, quindi, col furgone Zimolo, la salma venne trasportata nella cappella mortuaria di San Giusto per l'eventuale identificazione.

Grave caduta. L'agricoltore Bortolo Gercich, d'anni 60, abitante a Barcola N. 117, ieri mattina alle 8 nello scendere le scale della sua abitazione sdrucciolò precipitando in fondo. Al rumore della caduta accorsero i famigliari che, sollevatolo da terra, lo trasportarono nel suo domicilio, e l'adagiarono sopra un letto. Siccome il Gercich accusava fortissimi dolori alla gamba destra, i parenti intuendo che nella caduta doveva aver riportato qualche grave lesione, telefonarono alla Guardia medica, donde poco dopo, si portava sul luogo il medico d'ispezione, il quale riscontrò al Gercich frattura della tibia e della fibula destra.

Prestategli le cure più urgenti ne consigliò il trasporto al civico ospedale.

Malore improvviso. Il tipografo sig. Giannantonio Cavalieri, d'anni 64, abitante in via dei Gelsi N. 14, ieri mattina alle 9 e mezzo mentre rincasava, fu colto da malore improvviso, e poco mancò non cadesse a terra. Fu chiamato il dottore della Guardia medica che prestò al sofferente le cure necessarie e quindi fu accompagnato con vettura a casa sua. Però alle 11½ il sig. Cavalieri fu nuovamente assalito da un accesso dello stesso male. Il medico recatosi al suo domicilio constatò che si trattava di apoplessia cerebrale. Gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Cronaca triste. Ieri verso le 10 e mezzo pom. fu chiesto l'intervento dell'infermeria Treves perchè certo Carlo F., agente, abitante in androna Riborgo, era stato colto da mania furente. Si portarono sopraluogo i signori Elio e Gino Treves con due infermieri e persuasero l'ammalato a seguirli. Quando furono all'ospitale Elio Treves dovette ballare col mentecatto per condurlo così fino alle sale d'osservazione, poichè l'infelice aveva il ticchio di menar le gambe.

Ieri verso le 8 pom. si telefonò d'urgenza all'infermeria Treves che a Servola c'era un pazzo, affetto da mania religiosa, che commetteva ogni sorta di stranezze. Il solerte Elio si recò tosto sul luogo con tre infermieri e trovò il pazzo, di nome Antonio S., d'anni 46, contadino, il quale faceva atti che dimostravano chiaramente che il suo cervello era squilibrato. Il Treves, brandendo un crocifisso, persuase il villico a seguirlo e lo condusse mediante vettura all'ospitale.

Maria Z., di 61 anni, abitante al N. 25 di via Giulia, ieri, colta da pazzia, tentò uccidersi appiccandosi fuoco alle gonnelle. — Il marito, pronto, spense le fiamme che già divampavano e la condusse all'ospedale, dove venne accolta nelle sale di osservazione. L'infelice sostiene di essere invasa dal diavolo.

Isterismo. Giulia G., di 22 anni, abitante al N. 28 di via del Monte, in un accesso d'isterismo, tentò suicidarsi. Suo padre, che abita a Pola, venuto espressamente a Trieste, la condusse all'ospedale.

Caduta. Luigi Verzier, d'anni 46, bracciante, abitante in via Vierzieri N. 3, dopo aver alquanto bevuto, si recò verso le 3 e mezzo pom. nel caffè Vascotto e poi uscito di lì, fece alcuni passi per la via Riborgo e cadde riportando una ferita lacero-contusa all'occipite. Trasportato all'infermeria Treves, ebbe la necessaria assistenza, poi, mediante vettura fu trasportato all'ospedale.

Ferite accidentali. Il meccanico Tommaso Cedar, d'anni 26, abitante in via della Caserma N. 12, ieri sera alle 22 e mezzo si produsse accidentalmente una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Il tagliapietra Giuseppe Ambrosich, di anni 19, abitante in via Chiauchiara N. 1, l'altra mattina verso le 4, essendoglisi rotto un bicchiere fra le mani, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Rosa Vites, d'anni 30, abitante in via della Ferriera N. 7, ieri mattina alle 11 e mezzo, con un coltello di cucina si ferì accidentalmente alla mano destra.

Francesco Siviz, d'anni 39, abitante in Guardiella N. 382, ieri alle 3 e mezzo si ferì casualmente alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Il possidente Guglielmo Vertheim, da Vienna, d'anni 65, alloggiato all'albergo Volpich, ieri mattina alle 11, nell'uscire dalla sua stanza battè la faccia contro la porta, in modo da prodursi una ferita lacero-contusa al dorso nasale. Chiamato, si portò sul luogo il dottore della Guardia medica, che prestò al ferito le cure necessarie.

Dopo la «fraia». Ieri mattina alle 6 e mezzo in via Cavana fu arrestato Michele Z., d'anni 42, perchè trovato in possesso di un lungo coltello, asportato la notte scorsa dall'osteria di Martino Vouch, alla riva Grumula.

Lo Z. aveva una ferita lacero-contusa al capo ed escoriazioni alle mani, ma non volle spiegare come le avesse riportate.

I terribili effetti dell'alcool. Pietro T., capo-officina presso la ditta Brunner, abitante in vicinanza della scuola comunale di S. Giacomo, in seguito all'uso eccessivo di bevande alcooliche, fu colto da *delirium tremens* e ieri si mise a commettere ogni sorta di stranezze. Si spogliò nudo, minacciò la moglie ed i figli tanto che la famiglia, non sapendo più a qual santo votarsi, mandò alle 1 e mezzo ant. un messo all'infermeria Treves affinchè il T. venisse condotto all'ospedale.

Elio Treves accorse sul luogo con un infermiere e trovò il T. in un caffè. Con uno dei suoi soliti stratagemmi lo indusse a seguirlo e mediante vettura lo trasportò all'ospitale.

Una tavola d'ignota provenienza. La mattina del 12 gennaio, una guardia di p. s. incontrò certo Carlo Fischer, giornaliero, che portava sulle spalle una tavola. Conoscendolo per un fior di galantuomo, avvicinatoglisi, gli chiese da chi avesse avuto quella tavola e, poichè egli non seppe rispondere se non che era sua, la guardia, lo arrestò. Ier mattina egli sedeva sul banco degli accusati chiamato a rispondere del crimine di furto. Confessò di aver tolto la tavola da un luogo che non seppe ben definire e venne condannato a 4 mesi di carcere.

Infedele. Antonio P., di 15 anni, garzone macellaio, nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, trovandosi alle dipendenze del macellaio Carlo Gatenig, incaricato di riscuotere alcuni conti, si trattenne 67 fiorini e 4 soldi. Iermattina ebbe luogo in suo confronto dibattimento per crimine d'infedeltà. Confessò la colpa e venne condannato a due mesi di carcere.

10 marzo 1897